

Sul carrello della spesa rincari del 10,6%

A ottobre inflazione del 6,6% in Trentino. Su base annua aumento del +1,6%

Carovita

Per le famiglie trentine Unc stima una spesa extra annua di 340 euro. Sindacati: «Oggi tasso più basso perché ad ottobre 2022 l'incremento era del 10,8%»

di Margherita Montanari

I prezzi rallentano ulteriormente la corsa ad ottobre. Una decelerazione che porta il tasso medio dell'inflazione al 6,6% in Trentino. «Un'illusione ottica», dicono i sindacati. Perché il calo mensile non basta ad alleviare la morsa dei rincari. Rispetto a un anno fa, infatti, la variazione resta del +1,6%. Senza contare che già un anno fa i prezzi erano molto più alti rispetto all'anno prima. Questo significa che i costi di generi alimentari, bollette, alberghi o ristoranti restano alti. Per l'Unione nazionale consumatori (Unc) i dati a ottobre rappresentano «un fiasco per il trimestre anti inflazione», visto che «i prezzi dei prodotti alimentari sono rimasti gli stessi». In Trentino i prezzi dei generi alimentari registrano un -0,2% su base mensile, ma su base tendenziale crescono del 7,3%. In generale, si stima per le famiglie trentine un rincaro di 340 euro in un anno. Cifra che va ad aggiungersi agli incrementi già registrati a

ottobre 2022 e che gravano sui bilanci dei cittadini. Ispat pubblica ogni mese l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei consumi di tabacco. A ottobre è risultato pari a 119,6 con una variazione del -0,4% rispetto al mese precedente e del +1,6% nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente. Il tasso medio d'inflazione relativo alla città di Trento è pari al 6,6%. Una situazione migliore rispetto alla media nazionale, che arriva a un 7,2%, con un miglioramento rispetto a settembre appena di uno 0,1%. Il prezzo del carrello della spesa è lievitato del 10,6% in un anno. Le bollette hanno fatto un balzo in avanti dell'11%. Soggiornare in albergo, andare al ristorante o al bar risulta più caro del 7,5%. Comprare mobili o fare lavori alla casa costa un 6,5% in più. Il carovita non risparmia i trasporti (+4%), i servizi sanitari (+2,7%) e così anche le attività ricreative o gli eventi culturali (+3%). Va detto però che Trento non risulta tra le città più oppresse dal carovita. È cinquantesima nella classifica nazionale delle città formata da Unc. Viceversa Bolzano è terza, con spese extra per 638 euro annui a famiglia. «Indubbiamente la corsa dei prezzi sta rallentando – commentano i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi, Walter Alotti – Non siamo, però, di fronte a nessun calo dell'inflazione. Si tratta piuttosto di una sorta di illusione ottica: oggi il tasso è più basso perché ad ottobre 2022 l'incremento dei prezzi aveva toccato il 10,8% in un mese. L'unica realtà è che negli ultimi tre anni pensionati e lavoratori dipendenti, soprattutto



I numeri

10,6%

L'aumento dei prezzi della spesa di generi alimentari in Trentino

11%

Le bollette hanno fatto un balzo in avanti

7,5%

Il tasso su alberghi, ristoranti, o bar

+340 euro

L'extra in un anno che devono pagare le famiglie trentine a causa dell'inflazione, che va ad aggiungersi agli incrementi già registrati a ottobre 2022

con redditi bassi e medi, hanno visto andare in fumo due mensilità di reddito con un'inflazione cumulata in Trentino di oltre il 17%». In questo contesto, i sindacati insistono per avviare «una nuova stagione di rinnovi contrattuali», anche alla luce degli ultimi dati del report della Banca d'Italia, che fotografano un «90% delle imprese è soddisfatta della propria redditività». La richiesta di Cgil, Cisl e Uil si concentra sul terziario, settore in cui «lavoratori e lavoratrici attendono il rinnovo del contratto nazionale da 3 o 4 anni». Poi c'è il tema dell'aumento degli affitti, dei tassi d'interesse e dei mutui. Serve garantire una politica abitativa che davvero tuteli le famiglie più deboli che

non possono accedere al mercato immobiliare privato. «Negli anni scorsi le nostre richieste sono rimaste inascoltate. Auspichiamo che con la nuova giunta si inauguri anche un nuovo metodo di lavoro basato sul confronto con le parti sociali», concludono Grosselli, Bezzi e Alotti. Per le parti sindacali, bisogna intervenire sull'Icef «indicizzando l'indicatore al costo reale della vita. Altrimenti di fatto la Provincia contribuisce ad impoverire famiglie con figli, disabili, anziani non autosufficienti e inquilini a canone sociale, proprio nel momento in cui è fondamentale sostenere il potere d'acquisto eroso dall'inflazione», concludono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rincari in bolletta | Antitrust, sanzioni per 15 milioni a 6 società. Crtcu: «Tutelati 200 mila utenti»

Dolomiti Energia, multa da 50mila euro

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) ha sanzionato per oltre 15 milioni di euro sei società energetiche che avrebbero adottato pratiche commerciali aggressive condizionando i consumatori ad accettare modifiche in aumento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas, in contrasto con il Decreto Aiuti bis. Tra loro c'è anche Dolomiti Energia. La multiutility di Trento dovrà pagare una multa da 50 mila euro. I fatti risalgono a più di un anno fa. Per contenere l'effetto del caro energia sulle famiglie nell'autunno e nell'inverno dello scorso anno, quando i prezzi schizzavano alle stelle, il governo era intervenuto con una norma che vietava le modifiche unilaterali dei contratti energetici dal 10 agosto 2022 al 30 giugno 2023. Poco prima che il Decreto aiuti bis entrasse in vigore, l'azienda energetica trentina aveva però inviato a 60 mila clienti una comunicazione unilaterale di modifica, precisando

che le variazioni sarebbero partite ad ottobre. «Nonostante avessimo ricordato l'esistenza della norma nazionale in un incontro preventivo con Dolomiti energia, la società aveva proseguito sulla sua strada. Abbiamo segnalato l'attività all'Antitrust, che è intervenuta. Siamo così riusciti a evitare aumenti per i consumatori, già toccati da significativi aumenti dei prezzi», commenta Carlo Biasior, direttore del Centro ricerca e tutela consumatori utenti (Crtcu) di Trento. L'Autorità ha aperto un procedimento cautelare a fine novembre e la multiutility ha sospeso ogni modifica. Tuttavia, attraverso un parere legale, ha sostenuto che le comunicazioni di modifica unilaterale inviate prima dell'entrata in vigore del decreto erano ormai già perfezionate e che su quelle non si dovesse fare un dietrofront. Posizione smontata dall'Agcm, che invece ha imposto uno stop. I danni sui

consumatori sono perciò stati limitati. Ragione per cui la sanzione finale risulta di 50 mila euro. «Grazie al nostro intervento circa 200 mila tra consumatori e microimprese non hanno subito aumenti delle tariffe dell'energia elettrica e del gas. C'era una norma che andava rispettata», aggiunge Biasior. La sanzione per la multiutility trentina è stata dunque minima, «anche considerando la pronta e totale collaborazione che la società ha fornito all'Agcm e al fatto che dopo l'emanazione dei suoi provvedimenti», scrive in una nota Dolomiti Energia. Subito dopo l'avvio della procedura, infatti, De ha disposto la sospensione dell'applicazione delle nuove condizioni contrattuali proposte, eliminando un possibile impatto negativo sui clienti finali. «L'Agcm – prosegue nel commentare la decisione – Ha riconosciuto che in generale la condotta della

Società è stata corretta, censurando unicamente un'interpretazione della norma legata ad alcune situazioni particolari determinate dalla sovrapposizione temporale fra le comunicazioni inviate ai clienti e l'entrata in vigore della norma stessa». La società aggiunge poi di aver «sempre avuto come obiettivo primario la tutela del rapporto con il cliente» e di «aver agito sempre in buona fede, con trasparenza e con l'obiettivo di offrire le migliori condizioni contrattuali attuabili in un contesto di mercato che ha visto un incremento e una volatilità dei prezzi assolutamente fuori controllo», anche in virtù della «oggettiva difficoltà di interpretazione delle normative di carattere eccezionale che sono state emanate». Proprio perché ritiene di aver agito correttamente, Dolomiti Energia non esclude il ricorso («si riserva, dopo aver analizzato nel dettaglio il



Multiutility La sede di Trento del Gruppo Dolomiti Energia

provvedimento, di agire come previsto dalla normativa per il completo riconoscimento della piena correttezza del proprio operato»). Più pesante la mano su Enel Energia ed Eni Plenitude, a cui sono state irrogate sanzioni di 10 milioni (è la prima volta che si applica il massimo edittale da quando è stato modificato il Codice del Consumo) e di 5 milioni. Le società, scrive l'Autorità, «hanno modificato unilateralmente i prezzi di

fornitura a oltre 4 milioni di consumatori sulla base delle clausole contrattuali che consentono alle stesse società di decidere a propria discrezione se e quando modificare le tariffe, una volta scaduti i prezzi dell'offerta economica scelta». Acea per ragioni simili a De ha ricevuto una sanzione di 560 mila euro, Iberdrola di 25 mila euro e a Edison è stato irrogato il minimo edittale, 5.000 euro.

Mar.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA